

PROTESTA Sono oltre dodicimila nella provincia di Udine. «Giornata di proposta»
Liberalizzazioni, professionisti mobilitati



INCONTRO Sarà ospitato dall'Hotel Là di Moret

UDINE - Una giornata non di protesta ma di proposta. Un appuntamento soprattutto di informazione, necessaria a fare chiarezza sul mondo degli ordini professionali. Non una Casta, sottolinea il presidente provinciale di Cup Federprofessionisti Udine Romeo La Pietra, «ma un insieme di settori vitali del mondo del lavoro che rendono un servizio alla comunità e alla crescita». Anche Udine aderisce al Professional day, la Giornata delle professioni in programma giovedì 1 marzo in ogni capoluogo di provincia: l'obiettivo è riunire professionisti di tutta Italia per testimoniare il valore sociale e il contributo delle professioni ordinarie allo sviluppo del Paese. La sede scelta da Cup Federprofessionisti Udine è l'hotel Là di Moret di viale Tricesimo, dove si raduneranno numerose categorie che verranno collegate in diretta televisiva alla sede centrale della manifestazione, l'auditorium della Conciliazione a Roma. «In un momento storico in cui gli interventi legislativi stanno modificando il sistema nazionale delle professioni - sottolinea La Pietra - è indispensabile

un confronto pubblico sulle prospettive di crescita del Paese e sul ruolo che gli oltre 2 milioni di iscritti agli ordini professionali italiani svolgono a supporto di cittadini, imprese e pubblico». In provincia i professionisti, tra iscritti a Cup professionali e altri, superano quota 12mila. Ecco i dati degli iscritti: notai 43; geologi 68; agronomi e forestali 200; psicologi 200; veterinari 242; tecnologi alimentari 58; **consulenti del lavoro** 243; assistenti sociali 278; periti agrari 278; farmacisti 668; commercialisti ed esperti contabili 743; architetti 1085; geometri 1165; periti industriali 1428; ingegneri 1858

«Verranno in tanti a ribadire l'importanza del loro lavoro, le competenze, la passione e l'impegno messi quotidianamente in campo. E a spiegare che quelle del governo non sono vere liberalizzazioni, non lo possono essere tenendo conto di due elementi chiave: da un lato le professioni sono già liberalizzate come testimoniano i numeri crescenti degli iscritti; dall'altro le tariffe, il governo dovrebbe saperlo, sono già state abolite 5 anni fa».

